Anno V. — N. 118 Udine, Giovedì-Venerdì 25-26 Maggio 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Prezzo per le Inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il Papa può essere suddito?

Gli opuscoli sulla così detta questione *romana piovono da tutte le parti, e quasi* tutti mostrano di essere il frutto di menti cattoliche; tanto tra di loro si rassomigliano per la bontà della dottrina, e per quella vivissima brama di vedere una volta il Vicario di Gesù Cristo restituito in quella libertà e indipendenza che gli tolse la *rivoluzione*.

Un solo opuscolo è venuto alla luce dettato sullo stesso argomento da chi si dichiara *antipapale*, e non molto credente nei dommi della nostra santa religione. Esso è lavoro del professore Gentile Pagani, archivista storico, pubblicato in Milano, non più lungo di trenta pagine, avente per titolo *Considerazioni politiche* intorno alla necessità che il Pontefice riacquisti un civile principato.

Niente di più importante di questa trattazione, se specialmente si consideri che essa viene da tale che vedrebbe volentieri distrutta la divina istituzione del Papato. I liberali non hanno ragione questa volta di non leggerla prendendo a pretesto che essa contiene le solite nenie dei clericali, delle quali non è bisogno di prenderne pur nota. Essa è di uno dei loro, ma per avventura più saggio di loro, e per questo è da dubitare, che non cerchino di lasciarla passare inosservata.

Il Papa non può essere suddito! ecco quello che si propone di provare politicamente il nostro archivista storico, e lo prova da maestro. Senza accettare tutte le sue idee, nè tutte le sue espressioni, veduto che il buono, che il vero in questa dimostrazione vince di gran lunga il non buono, o il poco corretto, vogliamo per ora limitarci ad offrire la parte importante di questo lavoro alle considerazioni dei nostri lettori.

Può essere suddito il Papa? Ecco la risposta che ne dà il prof. Pagani:

« No; il Papa non può essere suddito. Lo fu già, mi verranno a dire taluni, a' tempi degl' Imperatori romani. Ebbene, risponderò io, ristabilite l' Impero romano, e potrete senza inconvenienti ritornar suddito il Papa. Vi hanno cose che ripristinar non si possono, se insieme non rinascono tutte le circostanze concomitanti: tale è anche la sudditanza del Papa. Dal momento in cui l'orbe romano si disciolse, dal momento in cui cadde la sola monarchia veramente universale che abbia esistito, da quel momento, io dico, si rese necessaria l'indipendenza politica, la sovranità temporale del Sommo Pontefice. E noi siamo già a 14 secoli di distanza da quella fatale dissoluzione.

In una monarchia universale il Papa sarebbe suddito, è vero; ma intanto il suo potere spirituale non si eserciterebbe che sopra consudditi: sarebbe tolta ogni idea di esterna pressione politica. Posta una tale condizione, altro non sarebbe allora il Papa se non il Ministro del Culto, o il Primate dei Vescovi della Monarchia. Ma se un solo fedele esistesse fuori di quella Monarchia, e sul quale pure il Papa stendere dovesse il suo dominio religioso, per non perdere quella pecora il Papa dovrebbe od emanciparsi egli stesso dalla sudditanza, onde non paia ch' egli, suddito, imperi ad un uomo libero ed indipendente; sul capo del quale porterebbe l' influenza politica del suo Monarca; o costringere quel suo fedele a farsi, come tutti gli altri, suddito al Sovrano del proprio Papa.

Il Papa non è capo spirituale del solo Stato in cui risiede: a lui deggiono ubbidire, in materia di religione, tutti i fedeli dei molti e moltiformi Stati dell' orbe cattolico. Ora, siccome non vi può essere Stato laddove non v' ha autonomia piena ed assoluta, ne consegue che ogni grande e piccola, monarchica o repubblicana potenza è all' estremo gelosa della propria autonomia, e conservar la deve intera ed intatta, fin nelle minime relazioni esterne, affinchè piena ed assoluta, intatta ed intera abbia pure ad essere la sua indipendenza.

Il Papa, adunque, dev' essere collocato in tale posizione che dar non possa alcuna ombra, sospetto veruno di politica influenza agli Stati autonomi coi quali si trova in continua relazione. E come egli non potrebbe avere nelle mani una potenza politica preponderante nè di primo ordine senza parere d'imporre colla forza e colla prepotenza agli altri Stati il suo volere, piuttosto che cercare per essi quei provvedimenti che dal solo bene della religione sono richiesti; così egli non potrebbe trovarsi destituito d' ogni potenza politica, privato dell' autonomia, senza fare che nei Governi autonomi, a cui vien impartendo i suoi religiosi comandamenti, non resti sempre vivo il sospetto, sempre allarmata la gelosia del patire in qualche modo, fosse anche in microscopica dose (il che pure succederebbe), l' influenza diretta od indiretta della estera Sovranità alla quale il Papa è suddito e devoto. Nel primo caso torneremmo a quei tempi lagrimevoli, in cui l' Impero non voleva essere nella Chiesa, cioè suddito di essa; nè la Chiesa, allora troppo potente e prepotente, nell' Impero, ma sovra di esso qual sovrana di tutte le Sovranità temporali: nel secondo caso (quello del Papa suddito in mezzo a più Stati cattolici) i cattolici vedrebbero un graduale, se non anche istantaneo disciogliersi del gran corpo della Chiesa loro; vedrebbero rotta la da loro tanto apprezzata *unità cattolica*, ed andarne disperse le membra; dispersione che sarebbe la rovina del cattolicismo insieme ed una forte jattura per la potenza che avrebbe tenuto il Papa in propria sudditanza. — E per verità, che farebbero quegli Stati che per necessità politica fossero rivali o nemici della Potenza sovrana del Papa? O congiurerebbero con questo ai danni di quella, o trascurerebbero le relazioni col Papa, e quindi gl' interessi della religione per non mandare in casa del nemico a trattare con un suddito di costui: entrambi i casi tornerebbero di scorno e di pericolo al Papa ed al Sovrano di Lui.

E dissi pericolo non avventatamente; poichè il Papa, come padre imparziale di tutti i Fedeli, deve amare tutte e singole le sue pecorelle di un eguale ed inalterabile amore: s' ei talora qualcuna ne minaccia o punisce, da motivi puramente religiosi deggiono esser mosse le sue minaccie, i suoi castighi. Or bene, che accadrà del Papa, che accadrà dello Stato sovrano suo quando questo Stato si troverà *in guerra con altro Stato, coi quale la Santa Sede dovrà conservare la pace?* o quando saranno scagliati i fulmini ecclesiastici contro un Governo estero, col quale avrà *stretta alleanza* o si troverà in perfetta pace il Governo sovrano del Papa? Io non mel saprei bene immaginare; ma posso osservare che allora appunto si parrà quanto imprudentemente il Papa si sia fatto suddito ed il tuo Sovrano l' abbia ricevuto in sudditanza. »

La notizia data dai giornali milanesi e da noi riprodotta, circa il viaggio dell' Imperatore d'Austria in Italia, viene di nuovo smentita. Leggiamo infatti nella *Voce della Verità*:

« Un giornale dell' Alta Italia dà dei minuti ragguagli sulla visita che l' Imperatore d'Austria si proporrebbe restituire ai Reali di Savoia a Monza, e che, sempre secondo quel giornale, dovrebbe aver luogo prima della seconda metà di luglio. Informazioni che abbiamo ragione di ritenere esattissime, ci pongono in grado di annunziare che sino al presente momento nulla è stato ancora formalmente stabilito, e che in conseguenza è ridicolo voler parlare fin d' ora di itinerari e di programmi di feste imperiali. »

« Ugualmente siamo in grado di affermare che nulla si sa ancora di positivo intorno ad una pretesa traslocazione del conte Wimpfen da Roma a Parigi. »

Il governo dei Papi lodato dal ministro Magliani

L' *Unità Cattolica* pubblica la seguente lettera:

Signor Teologo Margotti,

Se ne dicono tante e così strampalate *contro il passato Governo civile dei Papi* che qualche volta agli uomini onesti e non affatto digiuni della storia, monta proprio la stizza.

Una novella prova della sincerità e del valore di quelle censure la vediamo nella relazione del ministro Magliani alla Camera intorno al progetto di legge per la perequazione fondiaria.

Volere o non volere, il ministro deve riconoscere e dichiarare che, anche in questo ramo così importante ed anzi capitale della pubblica amministrazione, i Papi non solamente camminarono primi nelle innovazioni e nelle riforme del pubblico catasto, ma tanto fecero e così bene che *ora le provincie romane* (è il ministro che parla) *hanno un catasto che è tra i migliori d' Italia!!!*

E' inutile dire, adunque I lo dica forte,

---

47 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

E che vuoi tu che sia? rispose Clotilde. V' ho aggiunto, è vero, alcune goccie di acqua di Colonia, ma ciò non toglie ch'essa sia limpidissima e freschissima. Vedi, gli disse immergendo nel catino la sua mano e facendone cadere alcune goccie.

Alfredo rivolse indietro il capo con aria *di disgusto*, e prese il suo cappello.

— Hai ragione, Clotilde, col pensare sempre s.... alla stessa cosa, vedo sangue dappertutto; ma l'aria dissiperà queste mie stranezze. A rivederci.

Quel giorno una folla numerosa di persone s' accalcava all' udienza. Tutti erano avidi di udire la difesa di Alfredo, del quale si portava a cielo l' eloquenza e la parola elegante e pura.

Alcuni testimoni a difesa fecero qualche altra deposizione. L' ultimo stava per prestare il giuramento, quando un usciere consegnò in mano ad Alfredo una lettera. Era giunta un istante prima per la posta in casa dell' avvocato, e il cameriere avea pensato bene di portarla tosto al suo padrone. Agli angoli della lettera stava scritto *urgentissima*.

Alfredo meravigliato ne stracciò la sopraccoperta. Era Stefano Bochard che gli scriveva poche righe.

« Signor Alfredo, diceva il contrabbandiere, bisogna credere che ella abbia parlato con qualcheduno di quello che abbiamo trattato fra noi circa il fazzoletto che ho trovato nel burrone. Io non ho aperto bocca con nessuno di questo, e tuttavia un uomo, che non conosco, un uomo lungo e secco mi rivolge mille domande sul nostro affare, mi sta continuamente ai panni perchè gli narri tutto, mi fa un' infinità di promesse. Io sono troppo povero per rifiutare i larghi patti che mi si presentano; quello che ella m' ha dato non è gran cosa, nè con esso posso vivere a lungo; bisogna bene che mi guadagni la vita quando mi si presenta la occasione. Tuttavia non vorrei dir nulla prima di avere una sua risposta. Se ella lo desidera e se è disposto a ricompensarmi sarò muto come un macigno. Abbia la bontà di pensarci sopra e di farmi conoscere le sue intenzioni; i miei servigi sono per chi paga meglio. La prego di rispondermi a volta di corriere, perchè la cosa è abbastanza importante. »

Questa lettera finì di abbattere Alfredo. A che scopo lottare di più? Un uomo conosceva già il suo secreto, un uomo avea fatto delle domande in proposito a Stefano Bochard. Questi senza dubbio avrebbe parlato, e, quand' anche fosse stato possibile di comperarne il silenzio, non avrebbe già taciuto l' altro. Ma chi doveva esser costui, e a quale scopo lavorava alla sua perdita? Dimenticando il compito ch' egli doveva adempiere, il giovane avvocato s' immerse in amare riflessioni. Il suo contegno cominciava già ad inquietare Clotilde, e a destar meraviglia in molti di quelli che aspettavano le sue parole. Il dottore Lyrac non era tra costoro. Schiacciato sotto il peso del disonore che gli toccava soffrire, non vedeva nulla, non s' accorgeva di nulla.

Il pubblico ministero sostenne l' accusa con molta energia, e fu ascoltato con attenzione profonda. Era un giovane sostituto che occupava quell' uffizio, e vi metteva tutto l' impegno di cui era capace. Lanciò contro l' accusato le folgori della sua eloquenza, lo dipinse sotto l' aspetto più odioso, lo rappresentò come un furbo, un ipocrita, e non mancò di incriminare in lui le azioni più innocenti.

Pietro lo ascoltava con istupore, e come se avesse creduto che tutto quello che era prodotto della fantasia del sostituto procuratore fosse effettivamente accaduto. Il disgraziato arrossiva sotto l' insulto; aveva un aspetto da supplichevole, lo sguardo fisso a terra, precisamente come un colpevole.

Il sostituto ebbe un pieno successo. Egli vedeva ingrandirsi la sua riputazione mano mano che stracciava quella del povero Pietro: un mormorio di approvazione, rispettoso, discreto, accoglieva ciascuna delle sue parole, e lo rendeva ancora più crudele verso il meschino ch' egli tormentava colle sue parole.

Alfredo Silans fu l' unico che non ascoltò questa magnifica requisitoria, che non osservò l' angoscia mortale, l' umiliazione profonda del povero Pietro. Sprofondato nel suo seggio, egli parea intrattenersi con una ombra invisibile.

Quando dovette prendere la parola, si alzò bruscamente, e cominciò a parlare con voce secca senz' anima, senza calore, volgendo attorno a sè degli sguardi incerti. Era compiutamente smarrito, e vedea sangue in ogni luogo, sul banco dell' accusato, sulla fronte dei giurati, sulla veste del presidente.

Ben presto cominciò a perdere il filo del suo discorso, e si mise a dire, quasi a sua insaputa, o almeno suo malgrado, le cose più strane.

« La pistola, signori, apparteneva ad Aronne. Egli s' è ucciso da sè. Trovavasi a St. Claude solo con un uomo che aveva molto a lamentarsi di lui. Quest' uomo non lo minacciava, non avea armi, non era animato da male intenzioni. Uno gli tolse la pistola, fu solo per difendersi. Il colpo partì. Aronne cadde mortalmente ferito. Chi aveva fatto scattare il grilletto? Non fui certo io, almeno non lo credo. Tuttavia riconosco una cosa e la confesso: io, io ho rivolto l' arma contro il petto dell' ebreo. Questo non volea io confessare quando mi si interrogava dapprincipio. Ma ora non nego più; il mio segreto mi scappa. Non andate dunque a cercare un assassino che non esiste. Io solo....

Qui Alfredo si arrestò, balbettò qualche parola inintelligibile, e perdette la conoscenza. Il disgraziato, che s' era tanto fatto beffe della confessione, s' era confessato pubblicamente.

Lo si portò via, e si trovò nelle sue mani irrigidite la lettera di Stefano.

La sera stessa tutta la città seppe che Alfredo Silans avea avuto un assalto al cervello. All' indomani nessuno ignorava che egli era pazzo.

Nello stato in cui si trovava, poco valore aveano le parole di Alfredo. Tuttavia egli avea detto abbastanza perchè si sospendesse il processo. L' innocenza di Pietro Lyrac fu presto riconosciuta grazie alle deposizioni di Stefano Bochard, e alle notizie che Alfredo in un lucido intervallo non mancò di dare.

(Continua).

chiarissimo signor Teologo, nel riputato suo giornale, è inutile il gridare, il censurare, il calunniare, la verità apparisce sempre in tutta la sua luce, e pur si deve riconoscere che persino nell'organamento e nella conservazione del pubblico catasto, base unica della pubblica finanza, i Papi furono agli altri precursori e maestri.

Le sarò gratissimo se vorrà inserire nel suo giornale queste poche linee per le quali la ringrazio.

Gradisca i miei ossequii.

Torino, 22 maggio 1882.

Suo dev. obb. servo
GIUSEPPE GUGLIELMINETTI.

LA CHIESA IN GERMANIA E IN ITALIA

Scrivono da Roma all'*Osservatore Cattolico*:

Con somma gioia dell'animo dobbiamo registrare gl'insperati trionfi che la Santa Sede ha riportato contro la rivoluzione europea. La Germania risorge alla vita cattolica. Il nuovo Vescovo di Fulda va mano mano riedificando il Capitolo, una volta così fiorente, di quella Cattedrale; e già ha nominato cinque Canonici, alcuno dei quali voi avete conosciuto qui a Roma e sono uomini di dottrine così schiettamente papali, e così pure che faranno rifiorire le gloriose memorie di quella Chiesa illustre. Ieri Breslavia dovette essere in festa; Monsignor Herzog, che fino dall'otto di questo mese ha ricevuto il Breve Pontificio di nomina a Principe-Vescovo, ha fatto il suo ingresso solenne. Notizie telegrafiche private annunziano la gioia dei cattolici, ritornati alla libertà della Chiesa. Magonza ha pure avuto il suo giorno di festa, quando fra il giubilo di tutta la popolazione esultante ha ricevuto Monsignor Vescovo di Eichstadt, Barone Von Leonrod. Monsignor Drobe ha ricevuto il Breve Pontificio di nomina a Vescovo di Paderbona, dove sarà ordinato il giorno 2 del prossimo giugno. Questi sono i primi trofei della S. Sede; ed i cattolici di Germania salutano giubilanti l'aurora di un avvenire più avventurato per la Chiesa e per la patria stessa.

Non meno belle sono le speranze per riguardo alla Polonia russa, dove è imminente la restituzione della gerarchia cattolica, e della libertà della Chiesa. Tutto ciò fa un contrasto doloroso con quello, che vediamo accadere sotto i nostri occhi in Italia. A Paderbona il ministro dei culti, che è un luterano, ha permesso alle Suore della Misericordia di S. Vincenzo di dare l'abito a cinquanta nuove Consorelle; in Italia si tenta di rinnovare la guerra contro i monasteri già dissanguati, e di impedire le professioni religiose.

In Germania il governo restituisce i beni al Clero; in Italia si lavora oggi a preparare la legge, che liquiderà i beni parrocchiali.

Povera Italia!

L'INCENDIO DI LIONE

Ecco i particolari del terribile incendio scoppiato la scorsa settimana a Lione.

L'incendio scoppiò giovedì alle 3 pom. nelle immense officine della Buire, ove si costruiscono migliaia di vagoni e di macchine all'anno. Due operai suonarono la campana dell'allarme; accorsero tosto tutti gli operai dell'officina, colle pompe, ma sventuratamente mancava l'acqua e le fiamme si propagavano con una rapidità vertiginosa, causa un forte vento. I tetti si sprofondavano con un fracasso spaventoso, le fiamme salivano a grande altezza, le faville trasportate a gran distanza appiccarono il fuoco a quattro case della via adiacente Cremieu. Gl'inquilini non fecero in tempo a gettare i mobili dalle finestre; si salvarono a mala pena fuggendo.

Intanto le campane della città suonavano a stormo e la folla trasva sgomenta, costernata sul luogo del disastro, ma tutti gli sforzi per domare l'elemento divoratore riuscirono inutili.

Pompieri e macchine vennero avvolti in un mare di fiamme, si credettero perduti.

Vi furono dodici feriti, alcuni gravemente; parecchie macchine rimasero preda del fuoco.

Il danno si fa salire a quattro milioni; 1800 operai sono sul lastrico.

Dell'immenso fabbricato non restano in piedi che pochi muri anneriti e screpolati e qualche tettoia crollante.

Quaranta vagoni andarono distrutti, non rimasero che i frammenti contorti e irruginiti. Più in là cinquanta carri da carbon fossile e da bestiame mostrano i loro carcami anneriti. I forni per far seccare il legname non sono che mucchi di carbone. Infine i vasti cantieri non sono che un monte di macerie fumanti.

L'officina era assicurata a 26 compagnie d'assicurazione per più di sette milioni.

Sulle cause dell'incendio leggiamo nell'ultimo numero del *Petit Lyonnais*:

« L'amministrazione della Buire pensa non esservi motivo di attribuire il disastro alla malevolenza de' suoi operai; e rende giustizia agli sforzi da essi fatti allo scopo di limitarne i danni. Se l'incendio fu appiccato da una mano malevola, non sarebbe che un'unica eccezione.

« Noi teniamo conto di questa osservazione, ma dobbiamo soggiungere, per rispetto alla verità, che l'arresto fatto ieri è stato mantenuto. »

L'arrestato è un italiano, certo Antonelli.

All'indomani del disastro le officine non distrutte hanno ripreso il lavoro e le altre lo riprenderanno mano mano che verranno ricostruite.

Un dispaccio odierno annunzia che l'italiano arrestato fu posto in libertà essendosi accertata la sua innocenza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 24

Discutesi la proroga a tutto giugno 1883 dei trattati commerciali con la Gran Brettagna, Germania, Spagna, Svizzera e Belgio.

Massari non è favorevole alle proroghe perchè il provvisorio è sempre un male, ma in questo caso le considerazioni economiche e le relazioni amichevoli con questi Stati consigliano ad accettare il disegno di legge ed egli lo voterà. Domanda soltanto se si creda sufficiente il termine proposto per la proroga.

Depretis risponde che 13 mesi sono sufficienti e che inoltre questo termine coincide con la scadenza di altri trattati.

Branca, relatore, conferma le parole di Depretis e quindi approvasi l'articolo unico della legge e i seguenti due ordini del giorno proposti dalla commissione.

Compans svolge una sua proposta di legge per aggregazione di comuni ed è presa in considerazione.

Proseguesi la discussione sulle modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento.

Terminato l'esame degli articoli di cui proponevasi la modificazione sorge questione se al ministro debbasi dare facoltà di pubblicare l'intera legge, così modificata, in testo unico.

Ercole e Sanguinetti Adolfo fanno due proposte su tale argomento, le quali si mandano alla Commissione cui si dà incarico di risolvere la questione.

Trattasi quindi un ordine del giorno col quale la Commissione invita il governo a non distogliere senza gravi cagioni l'esercito dalla sua preparazione di guerra, provvedendo ai servizi di sicurezza pubblica e carceri con appositi personali.

Depretis loda lo spirito di questo ordine, ma se il Ministero lo accettasse non potrebbe poi seguirlo perchè in alcuni casi di sicurezza pubblica non può fare a meno dell'esercito. Quanto ai servizi di carcere e Tesorerie bisognerebbe aumentare la spesa per accrescere il personale e dubita valga meglio che spendere più per l'esercito. Il governo si propone diminuire dei servizi diminuendo i servizi carcerari.

Compans raccomanda che i militari non prendano parte attiva nei pubblici spettacoli.

Ferrero dà schiarimenti in proposito.

Mocenni dichiara che la commissione non insisterà nel suo ordine e se ne rimette al Ministero.

Annunziasi una interrogazione di Bonghi sui provvedimenti che il governo intende prendere in favore dei danneggiati dall'uragano del 9 maggio in provincia di Treviso.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Discutesi in seguito la legge sugli stipendi e assegni fissi agli ufficiali ed impiegati dipendenti dell'amministrazione della guerra.

Tutti gli articoli ad eccezione dell'ultimo sono approvati dopo osservazioni e proposte di Geymet, Mocenni, Melchiorre, Compans ed Amodei cui risponderanno il Ministro e relatore Maurigi.

Rimandasi a domani la discussione delle tabelle che determinano gli stipendi assegnati e l'indennità per ogni arma.

Notizie diverse

Il ministro si opporrà alla presa in considerazione del progetto dell'onor. Fazio per rendere elettori amministrativi tutti coloro che in seguito alla nuova legge sono elettori politici.

— La Commissione per la inchiesta sulla marina mercantile deliberò di proporre il premio di lire 60 per ogni cavallo nominale delle macchine navali, di lire 6 per ogni cento chilogrammi di caldaie costruito in Italia.

Tali premi saranno pagati direttamente ai costruttori.

Per le costruzioni in legno resta il sistema attuale.

Il premio alla navigazione si accorderà per dieci anni e sarà ragguagliato alla stazzatura netta per mille miglia percorse.

— Si conferma che il ministero della Guerra ha spedito alle Direzioni territoriali del Genio di Torino e di Genova di attivare, a cura della prima, i lavori di costruzione delle batterie permanenti e del corpo di guardia difensivo sulle alture dei poggi Serre-Marie e Fallouel presso Fenestrelle; a cura della seconda i lavori per la sistemazione del munizionamento nelle batterie del fronte di mare in Genova.

— Il Ministero della guerra ha concesso agli ufficiali veterinarii la facoltà di vestire l'abito borghese allorchè sono fuori di servizio, come agli ufficiali medici.

ESTERO

Inghilterra

Un dispaccio da Dublino alla *Pall Mall Gazette* annunzia che al nuovo cardinale Mac Cabe vennero fatte parecchie dimostrazioni ostili. Sulla porta del suo palazzo venne trovato un velo nero ed un cartello con dipintavi una bara mortuaria. Il cardinale si è recato a far visita al governatore.

— Il corrispondente da Hymouth del *Daily News* telegrafa che l'autorità di polizia di quella città furono avvertite che alcuni membri della Fratellanza Feniana volevano attaccare il quartiere dei volontari per catturarvi le armi e le munizioni. Vi sono circa 500 carabine nell'armeria, oltre ad una grande quantità di munizioni. Le precauzioni prese in conseguenza dimostrano che si considera la minaccia come avente una certa gravità.

DIARIO SACRO

Venerdì 26 maggio

s. Filippo Neri

Effemeridi storiche del Friuli

26 maggio 1409 — Papa Gregorio XII viene a Cividale per un concilio contro il conciliabolo di Pisa.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO
A MARIA SANTISSIMA

XXI.

Beati quelli, che di Dio sen vanno
Per l'alme vie, nel lor pellegrinaggio:
E MARIA fisi a contemplar si stanno,
Come lor specchio saggio.

Beati quelli, che l'umil tenore
Della sua vita seguono pazienti:
Elecplando del suo divo amore
Le forme e brame ardenti.

Beati quelli, che con studi santi
Cercan le sue virtù, lungi dagli empi:
E del suo cuore imitano costanti
I luminosi esempi.

Beati quelli, che MARIA devoti
Veneran sempre Immacolata e pura:
E a Lei, Vergine e Madre, alzan lor voti
In ogni lor sciagura.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Del castello e del nome d'Artegna

(Vedi numero 117)

Dopo questo tristo successo pochi anni passano che la storia non parli d'Artegna. Il conte di Gorizia, Enrico II, è novellamente in armi contro il patriarca aquileiese Ottobono de Razzi. Entrato il conte colle sue genti in Friuli, ne occupa prestamente parecchi luoghi, tra' quali anche il castello d'Artegna (a. 1307); ma non andò guari ch'esso rivenne al patriarca (a. 1309). Riposatisi alquanto questi due rivali, quello per lo più assalitore e questo assalito, eccoli ancora in nimistà e in armi; e così un'altra volta con altri castelli quello pure d'Artegna in padronanza del Goriziano (a. 1313); ma ben tosto e quelli e questo ritornarono all'aquileiese Prelato.

Fu in appresso, cioè nel 1349, che il patriarca Bertrando unì in una gastaldia Artegna e Buia con soggezione a Gemona; e nel 1357 il patriarca Nicolò di Lussemburgo ne investì i Brugni nobili Tolmezzini. Nel 1381 gravi danni occorsero ad Artegna; perchè i nobili di Prampero mal patendo l'unione d'Artegna con Gemona, unione succeduta poco dinanzi, ne posero a succomano le campagne seminandovi la devastazione e tentando occuparne anche il castello. Fu un'altra volta pure — nel 1396 — che Artegna tentò levarsi contro il patriarca; ma si rabbuni ben presto quando si vide minacciata dalle armi degli Udinesi.

Finalmente spuntò l'ultimo anno dell'esistenza del castello d'Artegna. La Repubblica Veneta era in lotta contro l'imperatore Sigismondo; e la guerra, più che altrove, combattevasi in Friuli. Il castello d'Artegna era probabilmente occupato dagli imperiali o da altri nostrani per questi; quando il generale della Repubblica, Pandolfo Malatesta de' Signori di Rimini, accampò intorno ad esso, e, vintine i presidiatori, lo prese e distrusse perchè non rivenisse al Tedesco. Ciò avveniva nel 1412.

Dei nobili d'Artegna, l'abbiamo accennato, v'ebbero non pochi i quali bel nome lasciarono di sè. Tra gli altri vogliono essere singolarmente memorati un ser Tinitinio e il cherico Guarnerio. Il primo è degno di menzione per le sue ambascerie in nome della Patria a vari principi e una volta anche pel patriarca Antonio Caetani ad Alberto duca d'Austria (a. 1395). Il secondo poi è meritevole di riconoscenza perchè cherico saggio e cultissimo letterato; tant'è ch'ebbe la dignità di canonico aquileiese e la carica di vicario generale ecclesiastico e civile del nostro patriarca Ludovico Mezzarota (a. 1445). Fatto più tardi pievano di s. Daniele, è a lui che si deve quella copiosa e ricca collezione d'antichi codici e cari manoscritti la quale compone la preziosa biblioteca sandanielese che da esso tolse il nome di Guarneriana.

Passiamo ora a dire, come abbiamo promesso, qualcosa sul nome del castello d'Artegna.

L'origine di questo castello, siccome abbiamo notato, meglio che ai barbari o ai Romani, vuolsi ascrivere ai carno-celti o ai pelasgo-etruschi, i quali prima assai de' barbari e de' Romani posero stanza nell'alto Friuli, sicchè del nome di questo castello pensiamo potersene supporre l'origine o dai Carni o dagli Etruschi.

Il nome primitivo d'un paese è per lo più la prima nozione, la prima pagina della sua storia; e questo può dirsi anche del nome del castello d'Artegna.

Le lingue o romana o germanica non hanno, per quanto sappiamo, voci che possano comporre questo nome, sebbene e romani e barbari, quale più e quale meno, abbiano occupato la nostra regione. Non crediamo per vero che i Romani imponessero a questo nostro castello un nome che non era romano, poichè *Artenia* o *Arthenia*, come vedremo, era un nome usato tra una gente nemica ai Romani e sparsa dai Romani. La voce poi germanica *Hart* o *Art* che produce anche la parola *Harten* o *Arten*, la quale è un addiettivo e che può interpretarsi anche *Forte*, non crediamo voce di quegli antichissimi Germani, quali erano que' barbari che invasero, prima che altre regioni italiane, la regione Forogiuliana; epperò non crediamo che questa voce sia l'origine del nome del castello d'Artegna. Ma anche reputando questa voce propria di quelle genti germaniche e certo meno appropriata a cosa che a persona, così sola, essa non ispiega determinatamente un obbietto e tanto meno razionalmente la natura d'un luogo, perchè voce mancante di subbietto; laddove bene la spiegano i nomi di *Artenberg* e *Artimborgo*, nomi, come si disse, secondo il Lazio, derivati da *Artenia*, ma, secondo noi, nomi con complemento tutto tedeschi e che in lingua tedesca non valgono che o *Monte Forte* o *Borgo Forte*.

Che se tanto la lingua romana o latina, quanto la lingua germanica voci non hanno le quali possano comporre il nome del castello d'Artegna, ne hanno bensì e la lingua carno-celtica e la pelasgo-etrusca, genti dei quali idiomi abitarono, come si è ancora accennato, la parte alta della regione Forogiuliana.

Invero nella lingua celtica, lingua anche de' carni, abbiamo le voci *ar* e *aur*, la prima delle quali vale *Acqua* e la seconda *Corso d'Acqua*; e la voce *dun* e anche *dan* che vale *Altura* e *Collina*, *Ardùn* e *Ardàn* pertanto e per corruzione *Artèn* (la lettera D cambiatasi in T e le desinenze UN e AN mutatesi in EN) non può essere la composizione del nome Artegna — latinamente e primamente *Artenia* e *Arthenia* o *Arthenea* (1); nome perciò che nella nostra lingua altro non suona che *Collina sovrastante ad un'Acqua o ad un Fiume?* E dai colli d'Artegna non iscende l'acqua o riviera che in presente addimandasi la Clama? E quest'acqua o riviera non ne sarà pur discesa anche ai tempi de' nostri antichi Carni?

Beati tutti, che lor speme in terra
Posero in Esso, più che servi, amici,
Beati! Chè per Lei, finita ogni guerra,
Saranno in Ciel felici.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio comunale di Udine. Il Consiglio comunale è convocato pel giorno 30 corr. Ecco l'elenco degli argomenti da trattarsi in tale seduta:

Seduta pubblica

1. Comunicazioni.
2. Indicazione dei Consiglieri che scadono dall'ufficio loro nel 1882.
3. Domanda della Ditta Trezza per svincolo della ipoteca a garanzia dell'appalto del dazio, di porzione di alcuni terreni da occuparsi da un canale irrigatorio.
4. Apertura di nuove strade fra le porte di Poscollè e di Grazzano nell'interno della cinta daziaria.
5. Soppressione della vecchia strada di circonvallazione interna fra la porta di Poscolle e il piazzale dietro la chiesa di S. Giorgio e utilizzazione del fondo.
6. Riforma della pianta organica delle Scuole comunali.
7. Riordinamento parziale delle tare daziarie sulle carni.
8. Norme per l'applicazione della tassa di famiglia.
9. Lite contro l'erario per il rimborso delle somme anticipate pel Censimento catastale.
10. Eredità Agricola: transazione col sig. Spreafico.
11. Monte di Pietà: Aumento dello stipendio per alcuni impiegati.
12. Sull'offerta in dono del modello progetto di un Monumento al Re V. E. del sig. Madrassi Luca.

Seduta privata

Nomina di 2 Capi-quartieri.

Bilancio consuntivo dell'anno 1881 della Cassa di risparmio di Udine. Il Consiglio amministrativo della Cassa di risparmio di Udine in adempimento al disposto dell'art. 45 dello Statuto ha rassegnato il Resoconto dell'esercizio 1881 affinchè, previo esame dei revisori dei conti, sia sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio comunale.

Il conto materiale è redatto con esattezza ed è corredato da allegati che giovano a dimostrare chiaramente lo sviluppo delle varie operazioni compiute nel sesto anno dell'esistenza autonoma della Cassa.

Dalla Relazione apprendiamo che l'anno stesso ha segnato un altro passo nella via *di quello sviluppo ed incremento cui* accennavasi fin dal primo anno.

La gestione del 1881 ebbe principio sulle risultanze del Bilancio consuntivo del 1880 approvate dal Consiglio comunale, cioè:

Attività	L. 1,414,520.82
Passività	» 1,357,308.61
Utili netti ossia patrimonio della Cassa al 31 dicembre 1880	L. 57,212.21

La parte attiva registra le seguenti risultanze:

Nel 1881 venne pareggiata la partita col locale Monte di Pietà il quale era debitore verso la Cassa di L. 27,000.

Il 31 dicembre 1881 i mutui ipotecari della Cassa erano 46 per L. 310,917.34, cioè L. 33,433.33 in meno del precedente anno.

I mutui chirografari a Corpi morali, preferiti dall'Amministrazione sia per la maggior sicurezza dell'investita, come anche perchè buona parte dei medesimi si stipulano con estinzione rateale, o con ammortamento, erano al 31 dicembre 1881 in num. di 31 per L. 402,128.78.

In effetti pubblici la Cassa possedeva al 31 dicembre 1881 L. 561,353.00.

I prestiti sopra pegni erano 8 per L. 21,103.98. La relazione nota che i prestiti sopra pegni accennano ad una diminuzione in confronto dell'anno precedente e ne vede la ragione nel prezzo sostenuto della Rendita pubblica che avrà consigliato ai possessori di alienarla anzichè ricorrere al pegno nei loro bisogni.

I conti correnti garantiti rimasero alla fine dell'anno in num. di 4 per L. 79 mila *409.60. Il poco sviluppo di queste operazioni* dipende dalle condizioni troppo gravose imposte dalla legge.

Gli effetti cambiari scontati in corso di *esercizio furono 154 per L. 468,060.00; gli* estinti 147 per L. 434,125.00. Rimasero in portafoglio al 31 dicembre 1881 effetti n. 48 per L. 169,700.00.

I depositi in conto corrente presso Banche sommavano al 31 dicembre 1881 a L. 66 mila 755.28.

Nella parte passiva figurano i seguenti risultati:

Al 1 gennaio 1881 il credito dei depositanti sopra libretti num. 1629 era di L. 1,355,902.54. Durante l'anno si ebbero depositi n. 3141 e si emisero libretti nuovi n. 604 per L. 1,268,148.46. Totale al 31 dicembre 1881: Lib. 2233, per L. 2,624,051.00. I rimborsi durante l'anno ammontarono a L. 1,035,839.76.

Al 31 dic. rimasero in circolazione n. 1833 libretti per lire 1,588,211.24. Gl'interessi capitalizzati ammontano a L. 46,610.67; quindi il credito dei depositanti al 31 dicembre risulta in complesso di L. 1,634,821.91. Nel 1881 i depositi, compresi gl'interessi capitalizzati, aumentarono di L. 278,919.31 in confronto del 1880 con libretti n. 204 di più in circolazione.

Il Consiglio d'Amministrazione anche nel 1881 elargì L. 100 a favore degli Ospizi marini.

Le spese anticipate dalla Cassa per atti *giudiziari contro debitori morosi* ammontarono a L. 1286.48 che a suo tempo dovranno essere rimborsate dai debitori stessi.

Nel 1881 si ebbe un movimento di Cassa di L. 2,310,079.25 da cui dedotti i pagamenti fatti in corso d'anno, si ebbe al 31 dic. 1881 una rimanenza di L. 79,471.52, giacenza esuberante agli ordinari bisogni della Cassa e che venne ridotta ad una cifra corrispondente alle esigenze delle giornaliere operazioni sia colle investite, sia col deposito temporario presso le Banche nel primo trimestre dell'anno corr.

Il patrimonio attivo dell'Istituto al 31 dic. 1881 era di L. 79,747.85 e sarebbe aumentato di altre L. 58,092.15 se i pubblici valori di proprietà della Cassa, anzichè mantenerli invariati al prezzo di acquisto, fossero stati valutati al corso di borsa del 31 dic. scorso.

Durante l'anno si tennero dal Consiglio n. 37 sedute nelle quali vennero trattati n. 118 oggetti.

Il Consiglio nelle sue deliberazioni si ispirò sempre all'idea di curare nelle investite dei capitali la massima sicurezza più che i lauti guadagni e di promuovere il maggior consolidamento e prosperità dell'Istituto.

Corte d'Assise. Li 23 e 24 corrente ebbe luogo la discussione dell'ultima causa della *sessione in corso*; erano sul banco dell'Accusa, Angelin Bortolo di Vicenza, Pusiol Giovanni di Venezia, Canal Marco di Colture di Sacile e Soldà Giuseppe di S. Lucia di Budoja, accusati i tre primi di furto qualificato per il tempo e per il mezzo commesso nella notte dall'8 al 9 Agosto 1881 a danno di Zamben Osualdo di Budoja. *L'Angelin inoltre ed il Soldà* di furto commesso in Trieste nel 4 dicembre 1880 a danno di certi De Luca e Gasperin di questa provincia.

Erano difesi dagli avv. Murero, Presani e Sabbadini e l'accusa era sostenuta dal Sostituto Proc. Gen. Cav. Nicola Trua.

I Giurati dichiararono colpevoli Angelin e Pusiol dei fatti *rispettivamente* loro addebitati, ed il Canal del titolo subordinato di complicità.

Il Soldà essendo stato ritenuto non colpevole del fatto addebitatogli venne dal sig. Presidente dichiarato assolto e posto immediatamente in libertà.

La Corte quindi condannò l'Angelin alla pena della reclusione per anni 10 ed alla sorveglianza speciale della P. S. per anni 5, il Canal alla stessa pena per anni 8 ed a 5 anni di sorveglianza, ed il Pusiol a 3 anni pure di reclusione e 3 anni di sorveglianza, ed entrambi negli accessorii di Legge.

La sessione fu chiusa.

Morte accidentale. Alle ore 10 ant. del 20 corr. in Toppo (Spilimbergo) mentre Antonia Quattrin vedova Rugo trovavasi in Montagna assieme alla propria figlia Ermenegilda a raccogliere starname, messo un piede in fallo, precipitò nel sottostante rugo, denominato Meol, rimanendo all'istante cadavere per frattura dell'osso frontale.

Immaginarsi lo strazio della figlia Ermenegilda che avea presenziato la triste fine della sventurata madre.

Biglietti falsi. Sono in giro de' biglietti falsi da lire venti col numero 316 *e 2532, emissione 30 aprile 1871.*

Una gita a Mestre. Scrivono da Mestre che la settimana scorsa fu a Mestre e vi si trattenne per alcuni giorni un maggiore del 30° distretto di Udine. Scopo della sua gita colà fu di studiare Mestre, la sua posizione, i suoi dintorni per vedere se, in un caso di guerra, sia quello un luogo acconcio a trasportare la sede di questo distretto, e concentrarvi qualche migliaio di uomini. Che vi sia questo pericolo? Speriamo di no.

Cambiali false. Vari giornali parigini raccontano che sulla piazza di Parigi sono state sequestrate tre cambiali, portanti la *firma falsificata del Re Umberto; il* Prefetto di Polizia va facendo attivissime indagini per scoprire i falsari.

Pensione agli insegnanti. E' imminente la pubblicazione del regolamento per la concessione di una pensione annua a quattro maestri elementari.

I concorrenti dovranno avere almeno dieci anni di servizio non interrotto e incensurato ed essere dichiarati degni della pensione dal sindaco, dal provveditore e dal Consiglio scolastico.

I nomi dei prescelti verranno pubblicati prima di accordare la pensione, affinchè tutti possano protestare ove posseggano prove e fatti contro i proposti.

Le prime quattro pensioni si accorderebbero il giorno dello Statuto.

Ma meglio si può asserire che il nome e così il castello d'Artegna, piuttosto che di origine Celtica, sia d'origine Etrusca. Sparsi anche gli Etruschi nella nostra regione colligiana, a cui pervennero, dopo che i Romani gli sbaragliarono, dalle loro antiche sedi, nella media Italia, essi portarono seco, dove ripararono e si costrussero nuovi asili, i nomi de' loro perduti paesi o de' loro eroi o eroine o delle loro Divinità. La storia importante c'insegna che i Volsci, ramo anch'essi de' pelasgo-etruschi, possedevano nella loro antica regione una città la quale chiamavasi *Artena*, come una ne possedevano anche i Veienti, questa presa e distrutta ai tempi dei re di Roma e quella *parimente presa e distrutta ai tempi della* repubblica l'anno 403 avanti Cristo (2). Ora perchè non può supporsi che qualche tribù di que' vecchi Etruschi, accenno ai Volsci, riparatasi nelle nostre terre e quivi costruitosi un nuovo asilo, a questo non abbia imposto il nome della perduta sua patria o precipua sede de' suoi Lucumoni?

Tra gli Etruschi, ci pare d'averlo accen*nato, uno dei nomi gentilizi e anche per*sonali era quello di *Artenia* o *Artinia*. Invero, secondo il Fabretti (3), le voci etrusche *Artnei* o *Artni* o anche *Artinal* non altro valgono che *Artenia* o *Artinia*, e, col Mommsen, anche *Arthenus* (4). Perchè dunque non può credersi che quella tribù di Etruschi la quale venne nel nostro suolo quattro secoli innanzi Cristo e due secoli *innanzi ai Romani, e questo suo nuovo* asilo non abbia assegnato il nome di *Artenia* o *Artinia*, sicchè esso altro non indicasse che *Pago* o *Castro d'Artenia o di Artenio*?

*Finalmente nella lingua etrusca noi ab*biamo anche la voce *ar* che vale *ara* e la voce *thana* che importa *Diana*. Gli Etruschi adoravano con singolarità di culto questa Dea. Ora la voce etrusca *Arthana*, secondo lo stesso Fabretti, vale quanto *Arthenia* e questa quanto *Arthana*, la quale si spiega per *Ara Dianae*; quindi perchè non si può egli ritenere che gli Etruschi, appunto perchè singolari cultori di Diana, venendo tra noi, non abbiano imposto a questa loro nuova sede nella nostra regione il nome di *Arthenia*, che vale come si disse, *Ara di Diana, avendo essi quivi* sacrato un tempietto o meglio un'ara a questa prole di Giove e di Latona?

Forse noi ci siano lasciati andare troppo oltre nelle nostre ricerche crono-glotiche sull'origine e sul nome d'Artegna. Proceduti però anche tant'oltre nel buio di antichissimi e ignoti tempi, e ci piace se non altro interrogare certi nomi, somiglianti a certe *mute e misteriose reliquie arcaiche, come* quelli che almeno ci pongono tra mani una chiave, la quale, meglio che chiudere, può aprire certi arcani delle prime storie del nostro, troppo ignoto, antico Friuli.

C.

(1) *Di Prampero*, Glossar. pag. 11 — (2) *Liv.* histor. Dec. I, lib. IV, 34. — (3) Glossar. Ital. col. 180 e 181. — (4) Ap. Fabretti, Glossar. Ital. loc. cit.

TELEGRAMMI

Milano 24 — Stamane alle 11 1/2 ebbe *luogo la refezione offerta dal principe* Amedeo alla quale furono invitati il presidente della Confederazione svizzera, i ministri tedeschi svizzeri e italiani, e le altre autorità.

Al pranzo offerto dal Municipio di Milano nel salone dei Giardini assistevano 770 invitati divisi in dieci tavole.

Al centro sedeva il principe Amedeo, alla sua destra Bavier, dirimpetto il sindaco Bellinzaghi.

Le colonne della grande sala erano ornate di edera, da cui pendevano cestelli di fiori.

L'aspetto del salone illuminato da 125 candelabri è imponente.

Londra 23 — La Camera dei Comuni ha approvato con 269 voti contro 157 in seconda lettura, il *bill* sugli affitti arretrati. La seduta fu poscia sospesa.

Ripresa la seduta il governo domanda la discussione degli articoli del *bill* sulla coercizione.

Cowen presenta la risoluzione seguente: « La Camera pur desiderando di assistere il governo nelle misure da prendersi per impedire, scoprire e punire i crimini, disapprova le restrizioni imposte alla libera espressione dell'opinione pubblica in Irlanda ».

Parigi 24 — In seguito a vivissime pratiche e negoziati avvenuti nelle ultime ventiquattr'ore, 302 deputati diedero voto di fiducia a Leone Say, ministro delle finanze, il quale s'era dimesso perchè la Camera aveva preso in considerazione la riforma dell'imposta sulle bibite da lui giudicata inapplicabile, pericolosa ed inopportuna.

Ora Leone Say ha ritirate le sue dimissioni.

Però dal gran numero delle astensioni si arguisce che l'accomodamento è solo momentaneo.

Del resto si conferma esservi dissensi tra i ministri circa le questioni interne e credesi inevitabile una modificazione ministeriale.

— I gambettisti lavorano sordamente per far cadere Freycinet.

Londra 24 — Il *Times* ha dal Cairo che Sultan pascià, che garantiva la lealtà della Camera, perdè il *coraggio*.

La maggioranza della Camera gradatamente diminuisce. Credesi che la Turchia incoraggi la resistenza di Arabi per costringere le potenze a chiedere il suo appoggio.

Parigi 24 — La maggior parte dei giornali si dichiarano *soddisfatti* pel ritiro della dimissione di Say.

La Turchia appronta navi per l'Egitto.

Cairo 24 — La cannoniera inglese *Beacon* è giunta a Porto Said.

Due cannoniere francesi trovansi a Suez. Assicurasi che dopo l'arrivo della flotta anglo-francese il Kedive telegrafò tre volte al Sultano chiedendo istruzioni. Il sultano non rispose.

Parigi 24 — Dicesi che in caso la dimostrazione navale fosse inefficace, la Francia e l'Inghilterra prima di ricorrere all'intervento militare turco, sono disposte a sottoporre la questione alle potenze che prenderebbero la responsabilità delle misure decisive.

Cairo 24 Il ministero continua i preparativi militari. 400 artiglieri furono spediti ad Alessandria e 200 a Damietta. Pongonsi torpedini lungo la costa. Tutti i generali si sono riuniti nella Caserma di Abdin e giurarono di difendere il governo contro ogni intervento. Volevasi esigere lo stesso giuramento dai Sceichi Beduini, ma ricusarono impegnarsi a resistere contro lo intervento turco. Le squadre *(coerc)* contratti di provvigioni per tre mesi.

Pietroburgo 24 — Un decreto stabilisce i luoghi di dimora per gl'Israeliti. Sospende i contratti di vendita e di affitto di terre conchiusi cogli Israeliti, proibisce di commerciare nelle feste.

Vienna 24 La Camera dei Signori approvò con voti 68 contro 53 il progetto elettorale conformemente al voto della Camera dei deputati. La proposta della minoranza di passare all'ordine del giorno fu combattuta da Taaffe. I deputati approvarono la tariffa doganale conformemente al voto della Camera dei Signori ed alle proposte del governo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
(Vedi quarta pagina).

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 23 maggio.

Rendita 5 0/0 god 1 lug 82 da L. 90,43 a L. 90 63
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83 da L. 92,60 a L. 92,80
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,56 a L. 20.58
Bancanotte austriache da . 215,75 a 216,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 23 maggio.

Rendita Italiana 5 0/0 . . 92,85
Napoleoni d'oro 20.59

Parigi 23 maggio

Rendita francese 3 0/0 . 83,78
" " 5 0/0 . 116,80
" italiana 5 0/0 . 93,60
Ferrovie Lombarde . . . —
Cambio su Londra a vista 25,16 —
" sull'Italia . . . 2 1/2
Consolidati inglesi . . 102,7/16
Turca. 13,45

Vienna 23 maggio

Mobiliare 344.10
Lombarde 142.50
Spagnole . . . . . —
Banca Nazionale . . . 828.—
Napoleoni d'oro . . . 9 60.—
Cambio su Parigi . . . 47.60
" su Londra . . . 119.90
Rend. austriaca in argento 77·20

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. **5**

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 maggio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.3	747.5	747.3
Umidità relativa . .	84	86	92
Stato del Cielo . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . .	1.8	0.8	7.6
Vento { direzione . .	calma	S	E
Vento { velocità chilometr.	0	6	4
Termometro centigrado.	18.5	17.1	14.7

Temperatura massima 22.5 — minima 14.3 | Temperatura minima all'aperto . . . 11.0

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva, si ottiene col

WEIN PULVER

Polvere enologica colla quale si preparano con tutta facilità 100 litri di vino *bianco spumante, tonico e digestivo.* Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che pochi centesimi, molte famiglie lo adottarono come bevanda casalinga.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 8

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

TINTURA ETEREO - VEGETALE

PER

LA ASSOLUTA DISTRUZIONE

DEI

CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto, *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE dalle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia **FABRIS.**

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Acqua Meravigliosa

Quest' acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. *Impedisce* inoltre la *caduta* e li preserva dalla *forfora* e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo incomodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo, l'*acqua meravigliosa* viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

LIQUORE DEPURATIVO
DI PARIGLINA
DEL PROFESSOR PIO MAZZOLINI DI GUBBIO (Umbria)

preparato dal figlio Ernesto, Farmacista Reale. Erede unico del segreto per la fabbricazione (Testamento paterno 5 agosto 1868) Brevetto Reale (22 maggio 1872) — Gran Medaglia di Argento del *Ministero d'Industria e Commercio (marzo 1882).*

Adottato in molte Cliniche ed Ospedali d'Italia — Raccomandato dagli Illustri Prof. Concato, Laurenzi, Federici, Barduzzi, Gamberini, Peruzzi, Casati ecc. per la cura radicale

delle malattie del sangue, della pelle e artriti croniche.

Questo antico e rinomato medicamento racchiudendo in pochissimo veicolo molto concentrati i principi medicamentosi è giustamente dichiarato il più utile ed il più economico dei depurativi, privo assolutamente di preparati mercuriali — *mezzo secolo di esperienza.*

Gratis l' Opuscolo Documenti.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci si domandi sempre *Il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini* (di Gubbio).

BOTTIGLIA INTERA L. **9**; MEZZA L. **5.**

Deposito in Udine presso la farmacia COMELLI.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

L' Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio.* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati; esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

Il Direttore **C. BORGHETTI.**

LIQUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale al prezzo di L. **5** la boccetta.

PER SOLE LIRE 12
CASSETTA NECESSAIRE

Contenente i seguenti utilissimi articoli:

1. Boccetta **Acqua di colonia** per toeletta.
2. Boccetta **Acqua di Lavanda** per toeletta.
3. Elegante scatola di **Coni fumanti** per disinfettare e profumare le stanze.
4. Pacco **Polvere Alkermes** per fabbricare da chiunque sei bottiglie del tanto rinomato alkermes di Firenze.
5. Boccetta **Benzina rettificata e profumata** per togliere all'istante qualunque macchia.
6. Flacon **Inchiostro indelebile** per marcare la lingeria. Oggetto utilissimo a tutti.
7. **Sapone solforoso** per bagnia per toeletta.
8. Pacco **Polvere vermouth** per preparare con tutta facilità 5 litri di eccellente vermouth di famiglia.
9. Flacon **Vetro solubile** specialit per *accomodare cristalli, porcellane, terraglie ecc.*
10. Flacon **Glicerina** purissima e profumata per preservare la pelle dalle screpolature prodotte dal freddo.
11. **Saponetta al fiele** per togliere le macchie dalle stoffe le più delicate.
12. Flacon **Scolorina** per togliere qualunque macchia d'inchiostro dalla carta o dalle stoffe.

AVVISO — Il valore degli articoli sopradescritti salirebbe a più del doppio presi separatamente.

La Cassetta Necessaire si spedisce franca, col mezzo dei pacchi postali, a quei signori che ne faranno richiesta, e contro Vaglia Postale diretto all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in San Pietro al Natisone — (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 — *Guardarsi dalle falsificazioni* — Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzamantello.

LEGGETE!!

Presso la Amministrazione del *Cittadino Italiano* è arrivata una nuova partita di Uffici, elegantissimi, dal signora in velluto, avorio, tartaruga ecc. forniti di metalli dorati o argentati. Occasione favorevolissima per regali.

Prezzi mitissimi.

Udine — Tip. del Patronato.